

## Lodi

L'ORGANISMO GUIDATO DA RANCATI ASSESTA IL BILANCIO E RACCOGLIE CONSENSI: DA APRILE HA DATO IN AFFIDO ALLE FAMIGLIE 20 PICCOLI

# Bonus di 400 euro per salvare i bambini

## Il Consorzio toglie i minori dalle comunità sostenendo i genitori

Le comunità per i minori sono importanti, ma non sono un parcheggio per i bambini. Forte di questa consapevolezza il Consorzio per i servizi alla persona guidato dal presidente Sergio Rancati, ha promosso un progetto che punta ad aiutare i minori e garantire loro una famiglia affidataria. Dal primo aprile 2006 il Consorzio ha già tolto dalle comunità 20 bambini ed entro giugno ne usciranno altri 7. «La cosa importante», spiega Rancati che all'inizio della settimana ha guidato l'assemblea dei soci a Maleo - è monitorare i progetti educativi dei minori. Le comunità non sono un deposito. I bambini o tornano nelle famiglie con l'assistenza domiciliare o vengono dati in affido. E per questo che abbiamo avviato un progetto con la Cariplo per far crescere la cultura dell'affido. Abbiamo già raccolto 13 famiglie disponibili ad avere figli in affido e 9 sono già state abilitate. Al di là del vantaggio economico per i comuni che risparmiano i costi delle comunità, l'obiettivo è fare in modo che il bambino abbia una famiglia. Noi garantiamo l'aiuto psicologico e poi diamo alle famiglie 400 euro al mese di supporto. Questo significa che c'è una responsabilità da parte del Consorzio».

L'assemblea di lunedì scorso ha visto anche approvare all'unanimità, con la sola astensione di Boffalora (essendo un comune piccolo non ha particolari casi di disagio), la proposta avanzata dal gruppo di lavoro in merito al bilancio. Un gruppo di esperti doveva lavorare per riequilibrare il bilancio preventivo che nel 2007 rischiava di essere "sotto" di 800mila euro. «La proposta avanzata», spiega l'assessore provinciale al consorzio Antonio Bagnaschi - prevede un aumento della copertura dei comuni dal 63 al 69 per cento. Questo significa che i comuni investono nei servizi sociali e non mi sembra affatto negativo. In questo modo, comunque, il bilancio è stato riequilibrato. Fatti i conti, insomma, si è visto che la situazione non era poi così drammatica». D'accordo con lui anche Rancati: «Lunedì - dice - c'è stata la massima soddisfazione. Si è chiusa la polemica. Ci tengo a dire che non abbiamo affatto 800mila euro di buco. Lunedì, i comuni del Consorzio, responsabilmente, si sono assunti l'onere di aumentare la quota dei servizi. Infatti, saremo anche in attivo, così come chiudiamo il bilancio 2006 con qualche decina di migliaia di euro in più».

Per il 2007 i comuni metteranno 3 milioni e 110mila euro su 4 milioni e 500mila di budget. Il milione di differenza arriverà dal fondo nazionale e regionale politiche sociali, dal finanziamento Cariplo e da altre risorse reperite dal consorzio. «Rispetto allo scorso anno - precisa Rancati - c'è stato un aumento del 6 per cento. Il fondo di solidarietà però non è stato ritoccato, è fermo a 4 euro. Si istituisce, invece, un fondo di accesso per contribuire ai costi dei servizi sociali territoriali di 1 euro e 50 centesimi per abitante, ma solo

per i comuni che non hanno già un proprio servizio sociale. Saranno esclusi da quest'ultima quota, perciò, Lodi, San Colombano, Casale e Castiglione. Abbiamo ritoccato poi, leggermente, le quote di accesso ai vari servizi. Quella ritoccata maggiormente, è quella per l'accesso ai minori in comunità, che passa dai 14 mila ai 16 mila e 500 euro all'anno per ogni bambino. In realtà però, questa cifra corrisponde solo al 59 per cento del costo effettivo del servizio. Il resto viene pagato dal consorzio con i fondi delle politiche regionali, nazionali e altre risorse acquisite. A Sant'Angelo, invece - annota il presidente - pagano il servizio intero. Caselle Lurani, l'anno scorso, ha versato 72 mila euro per due bambini in comunità. Al Consorzio ne avrebbe pagati 14 per bambino. La nostra tariffa però è calcolata sulla media del costo. Ogni bambino in comunità, infatti, può costare da 17 a 36 mila euro».

Questo significa che i comuni del Consorzio risparmiano dai 3 ai 22 mila euro.

Cristina Vercellone



Con la chiusura degli istituti l'unica possibilità per i bimbi abbandonati è l'affido

## Sempre più comuni associati: sono entrati Castiglione e Orio

Anche Castiglione e Orio sono entrati nel Consorzio. I comuni associati così passano a 52 e fra poco saranno 54. Venerdì, infatti, è arrivata anche la richiesta del comune di Fombio e prima ancora quella di Codogno. «Si tratta - precisa Rancati - di comuni che in un primo momento avevano tentato di fare un'esperienza autonoma, facendo una convenzione con Codogno. Avevo immaginato in un primo momento che i primi a entrare nel Consorzio sarebbero stati i comuni intorno a Castiraga, perché avevo visto che Codogno si era messa a lavorare sul serio. Adesso ho capito perché, invece, Codogno è venuto con noi: questo comune ha cercato seriamente di fare questo servizio e si è accorto che in otto non si riesce. A Sant'Angelo blaterano e fanno propaganda, ma non fanno niente. Il problema però è che i servizi non ci sono. L'assessore di Codogno Rossana Vanelli, invece,

ha messo in piedi un servizio serio e qualificato e così si è scontrata con i veri problemi organizzativi e ha capito che non riusciva. A Sant'Angelo vanno avanti sulla base di posizioni propagandistiche cui però non corrisponde l'erogazione dei servizi». L'assessore provinciale al Consorzio Antonio Bagnaschi è entusiasta: «Stiamo recuperando valore di coesione - commenta - Questo ci permetterà di recuperare in economia di scala. Ho visto sulla stampa l'intervento dei sei comuni che ruotano intorno a Sant'Angelo. A me piacerebbe discutere di servizi e non di costi. La loro posizione rappresenta una sorta di resistenza. Si sono fermati al contenzioso aperto un anno e mezzo fa. Questa cosa del Consorzio come carrozzone non è vera. I consiglieri prendono 100 euro a seduta e i sindaci neanche il gettone di presenza. Il problema è che da soli non si va da nessuna parte».

MAGLIA NERA DEL TERRITORIO SUL LAVORO FEMMINILE, SI PUNTA SULL'OSSERVATORIO PER LA PARITÀ E SULLE AZIONI DEI SINDACATI

## «Donne del Lodigiano ricattate nelle aziende»

### Da uno studio emergono molti casi di "licenziamento per maternità"

Molte donne vengono licenziate o costrette a farlo perché in gravidanza. Costrette, non di rado, anche con la molestia sessuale. Questo uno dei dati che emergono dalla ricerca condotta da Ornella Veglio e da Maddalena Uggeri, con la collaborazione di Sabina Mazzucchelli e Barbara Marino e che illustrano la triste realtà del lavoro femminile (ma non solo) nel Lodigiano. «Questa è una cosa che riscontro anche allo sportello donna al centro per l'impiego - spiega la consigliera di parità Ornella Veglio -; le donne sono molto ricattabili da questo punto di vista. Nel Lodigiano il mercato del lavoro cerca donne senza professionalità, questo perché così sono più flessibili. Negli ultimi 2 o 3 anni il mercato del lavoro è molto peggiorato e Lodi è una delle province messe peggio. Tra i 15 e i 64 anni, a lavorare o cercare lavoro, nel Lodigiano, è il 65, 2 per cento delle donne, una media inferiore di tre punti rispetto a quella lombarda. Questo vuol dire che se la donna deve lavorare è preferibile che vada fuori dal Lodigiano, ma se ha i figli questo può essere un problema».

Nel Lodigiano, in 2 anni, 1.600 donne hanno rinunciato a cercare un lavoro. Questo, continua la consigliera, «porta il Lodigiano al degrado e ricade sui figli. Non è bello vedere le proprie mamme in crisi. Funzionano ancora, però, le raccomandazioni e questo è molto triste. Il Lodigiano è messo peggio di Milano. Forse perché qui, soprattutto nei paesi esistono ancora situazioni di bassa scolarizzazione, ac-



La presentazione della ricerca: da sinistra Giusi Maggioni, Luisangela Salamina e Ornella Veglio

cettate dalle donne senza rendersi conto che questo significa disastro sul mercato del lavoro. Una delle sacche di questo fenomeno è Lodi Vecchio. E poi in parte mancano ancora i servizi sociali, valvola di sfogo per la cura dei figli».

La provincia di Lodi però sta lavorando per uscire da questa situazione. Da un lato c'è il monitoraggio continuo e il lavoro di ricerca che è quello svolto, periodicamente, in collaborazione con la Veglio. «Dall'altro c'è il piano provinciale strategico per lo sviluppo,

all'interno del quale - annota l'assessore alle politiche del lavoro Luisangela Salamina - rientrano le politiche relative all'occupazione femminile. I nostri progetti però, devono essere inseriti all'interno delle politiche nazionali ed europee. Nella manovra fiscale del Governo è previsto un finanziamento strategico per il servizio integrato degli asili nido. Un altro aspetto è quello della programmazione operativa. Abbiamo per esempio degli incontri per rafforzare i curriculum delle donne che poi affrontano dei collo-

qui di lavoro, al Cfp e al Cespiv, oltre allo sportello della Veglio, che serve a fotografare la situazione in vista della programmazione». La consigliera delegata alle politiche di genere Giusi Maggioni ha lavorato «al protocollo di parità e conciliazione, entrati nel patto strategico per lo sviluppo. Questo significa - dice - mettere in campo tutti gli attori, dalla Camera di commercio alle associazioni che devono valutare il tema dell'occupazione sulla base delle competenze portate dagli uomini e soprattutto dalle donne penalizzate. C'è una sorta di incapacità a far conciliare l'offerta di lavoro con la competenza femminile. Si tratta anche di evitare situazioni disdicevoli nel campo dell'occupazione femminile e di conciliare tempi di cura e professionali. All'interno del patto strategico si sono avviati dei tavoli di lavoro». E nel Lodigiano è forte anche la rete di relazioni con tutti e tre i sindacati, annota la consigliera di parità «che collaborano nella risoluzione delle situazioni».

C. V.

## TERZA IN ITALIA

## Disoccupazione sopra i 25 anni, Lodi tra i "virtuosi"

La provincia di Lodi, secondo una indagine del «Sole 24 ore», su dati Istat, è una di quelle con il più basso tasso di disoccupazione dai 25 anni in su. Bolzano è la più virtuosa con il 2,2 per cento, seguita da Pesaro Urbino (2,4), Lecco (2,5) e Lodi (2,5 per cento). Questo dato però, secondo la consigliera di parità Ornella Veglio, da anni impegnata nel settore dell'occupazione femminile, è negativo. «Sarà basso il tasso di disoccupazione però gli uomini (ben 250) e le donne hanno rinunciato a lavorare. Sono usciti dal mercato del lavoro. Il tasso risulta basso, ma va rapportato con questo elemento. Estremizzando, se una sola persona cercasse lavoro e lo trovasse, il tasso di disoccupazione sarebbe uguale a zero. Ma tutte le altre? Non risultano disoccupate perché si sono tolte dal mercato». La Veglio, che cura lo sportello donna di via Gorini 19, con la collaborazione di Emilia Donati, presso il centro per l'impiego, ne vede di tutti i colori. Non mancano situazioni assurde di uomini 60enni che hanno perso lavoro e sono costretti a farsi mantenere dai genitori. «Le aziende non possono lasciare le persone sulla strada - lamenta la Veglio -; esistono donne di modesta levatura, per esempio, che non riescono neanche più a trovare un posto come personale di pulizia, perché nelle ditte, le stesse impiegate (donne) vengono costrette a farle». Le coppie poi, continua la consigliera di parità, spesso sono costrette, in assenza di un nido o dei soldi per pagare una baby sitter o un asilo privato, ad affidarsi ai nonni. «In questo modo però i bambini crescono con i valori educativi della generazione passata e non è giusto - annota la consigliera». Così come non è giusto, aggiunge la consigliera provinciale delegata alle politiche di genere Giusi Maggioni, «che la generazione passata sia costretta ad occuparsi dei nipoti, quando invece potrebbero dedicarsi a loro stessi».

## L'ASSOCIAZIONE

## Un nuovo club per macchine d'epoca: «Così salviamo un patrimonio storico»

Nonostante le nuove leggi antinquinamento che bloccano le automobili più vecchie, nel Lodigiano sta per nascere una nuova associazione formata da appassionati di macchine d'epoca. Si tratta dell'Autoclub storico lodigiano che ha in Davide Grassi e Antonio Pavaro i principali animatori. «Il nostro obiettivo, anche alla luce delle recenti normative, è proprio quello di scendere in campo per tentare di salvare un patrimonio storico estremamente importante come è quello automobilistico che rischia di andare disperso» spiega al proposito Grassi. Il club è ancora in fase di costituzione e proprio per raccogliere le necessarie adesioni, Grassi e Pavaro stanno organizzando un raduno di veicoli storici, da effettuarsi il 22 aprile prossimo nel parcheggio del «Mercatone Uno», lungo l'ex statale 235 Lodi - casello A1. «Un'iniziativa molto semplice che però vuole rappresentare un momento di incontro tra tutti quei possessori di auto storiche che solitamente non partecipano a simili iniziative» continua ancora Grassi. Per adesso, sono già diverse decine le persone che vorrebbero entrare a far parte del club che dunque può già contare su alcuni «gioielli» del passato come alcuni esemplari della sempreverde Fiat 500, la Citroen Ds (il mitico «squalo»), l'intramontabile Lancia Fulvia coupé e addirittura una Fiat 600 datata 1961. Per chi volesse ottenere informazioni sull'attività di questo sodalizio che si sta formando o addirittura già dare la propria adesione all'iniziativa in programma per il 22 aprile può mettersi in contatto con Davide Grassi, chiamandolo al numero di telefono 349-6121391.

## Parco tecnologico padano in prima fila per la ricerca avanzata sul dna dei suini

A Lodi ha trascorso una settimana, incontrando i ricercatori del Parco tecnologico padano e congedandosi da loro con una promessa: una volta completato il suo ambizioso progetto sulla genetica suina, il polo lodigiano sarà tra i primi a conoscerne i risultati. È questo il felice bilancio della seconda visita al Ptp di Larry Schook, docente dell'Università dell'Illinois di Urbana - Champaign (Stati Uniti) nonché tra i massimi esperti mondiali nel campo della resistenza genetica alle malattie animali, dell'influenza della nutrizione sull'immunità innata e sull'uso della genetica per la ricerca biomedica; un referente di assoluto prestigio, insomma, sulla cui amichevole collaborazione il Ptp conta molto. Tra circa un anno, infatti, il team internazionale coordinato da Schook dovrebbe completare il percorso dell'importante «Progetto genoma suino», per il quale

enti governativi e industriali hanno già sborsato la bellezza di 20 milioni di euro. Attraverso l'individuazione dei geni responsabili della resistenza alla malattia, il progetto potrà permettere di selezionare maiali sempre più sani e resistenti; un tema al quale il Parco tecnologico è molto interessato, e che grazie alla stima di Schook permetterà al polo di ricerca lodigiano di cominciare a lavorare sui risultati del progetto non appena quest'ultimo sarà stato completato. Nel frattempo, il Ptp continua a sfogliare l'intensa agenda di appuntamenti e seminari programmati per febbraio. Lunedì ci sarà il dottor Raimo Tanzi, membro dell'Applied Biosystems, società

Il super esperto Usa Larry Schook ha promesso ai ricercatori lodigiani un'anteprima della sua ricerca

leader nella fornitura di strumenti per la lettura del dna: argomento dell'incontro, la presentazione di nuove tecnologie per il sequenziamento del dna e dell'analisi genomica, mentre martedì il professor Curn dell'Università ceca della South Bohemia di Budejovice ha illustrato un'analisi dei bisogni tecnologici in termini di tracciabilità e sicurezza alimentare. Domani mattina invece (alle 11) il dottor Pierre Sourdil del Istituto nazionale ricerche agroalimentari francese farà il punto sullo sviluppo degli strumenti per decifrare il genoma del grano; a completare il quadro, forte della collaborazione della Agrifrutur (una delle aziende in fase di nascita all'interno dell'incubatore di imprese del Ptp) Nitzan Paldi della società israeliana Oasis, che discuterà mercoledì 21 di come i virus possono attaccare le piante.

Al. Be.